

I pasticci del partitone

L'interrogazione sulle edicole mette in imbarazzo il Pd

Ricci (Sel): «Rimini mi ha chiesto di modificarla ma sono amareggiato»

C'è un piccolo grande pasticcio che ha come protagonista il partitone. Alla base dell'inghippo c'è un'interrogazione urgente protocollata il 15 luglio scorso a firma di Federico Ricci di Sel e Stefano Rimini del Pd. Interrogazione che ha come oggetto l'esposto presentato al Comune dal sindacato Sinagi. Nell'atto viene chiesto riscontro al sindaco Pighi della concorrenza impari tra grande distribuzione ed edicole tradizionali. Queste ultime, infatti, si trovano a competere con sempre più supermercati che inaugurano reparti di riviste e giornali ad hoc. A renderlo possibile è un anomalo quadro normativo, sconvolto ulteriormente dalla deregulation introdotta dal governo Monti. Bene, da mesi gli edicolanti modenesi hanno dato il via ad una battaglia con tanto di raccolta firme che ha raggiunto la cifra record di 12mila adesioni. L'esposto a cui fa riferimento l'interrogazione cita direttamente Coop Estense perché in un recente sopralluogo del Sinagi in alcuni supermercati è stata riscontrata l'assenza di alcune testate, in chiara violazione della legge sull'editoria 170/2001 dove si parla chiaramente di parità di tratta-

mento dei prodotti editoriali. Detto questo abbiamo citato tutti i protagonisti. Ora va detto che l'interrogazione in questione è stata ritirata mercoledì e ripresentata subito giovedì pressoché identica. Tranne due modifiche fondamentali: la cancellazione dei nomi dei consiglieri Pd che il 24 giugno scorso non hanno votato la mozione (poi respinta) presentata dal capogruppo di Sel, Ricci, che avrebbe impegnato il sindaco a 'vigilare in merito all'obbligo da parte della grande distribuzione, di garantire la vendita di tutte le testate'. Mozione che ha diviso il Pd su varie posizioni: contrari, non votanti (Trande, Urbelli, Rossi, Morini e Cottrino) e astenuti (la presidentessa del Consiglio, Caterina Liotti). Inoltre, nella nuova versione, manca in allegato l'esposto del Sinagi dove si chiama in causa Coop Estense. Inutile dire che sembrano ovvi i motivi di questa sorta di censura. Qualcuno potrebbe obiettare che in questo modo si vuole per forza pensare male, ma è innegabile che l'inserimento dei nomi dei consiglieri Pd 'dissidenti' creava più di un imbarazzo nel partitone, soprattutto perché tra i firmatari dell'interrogazio-

ne c'è il democratico Rimini. Stessa cosa per il riferimento critico a Coop Estense: autentica 'bestemmia' negli ambienti di sinistra. Plausibile, quindi, che il ritiro della prima interrogazione sia frutto di una serie di malumori (pressioni?) interni. E in qualche modo conferma questa versione il consigliere di Sel, Ricci: «Rimini mi ha chiesto di fatto di ritirare il testo precedente e presentare quello attuale. Io ho acconsentito ma rimane il rammarico e la delusione, anche per essere stato additato come qualcuno che si accanisce contro Coop Estense. Vorrei sapere se il partito Democratico ha una posizione precisa sulla questione». E' noto come sia il colosso di via Virgilio l'unica catena che in tempi recenti ha inaugurato nuovi reparti di giornali all'interno dei suoi punti vendita modenesi. Per forza, quindi, le proteste degli edicolanti colpiscono questo big. Ma nonostante ciò, ad alcune anime del Pd non deve essere andata giù la versione originale dell'interrogazione. Meglio aggiustare il tiro. Non si sa mai che la parola dissenso si allarghi a macchia d'olio.

■ Vincenzo Malara



Gli edicolanti modenesi hanno raccolto 12mila firme contro lo strapotere della Coop

